

Giovanni Malagò e
Paolo Barelli al via
dei Mondiali 2009
INSIDE FOTO

«Volo alto», «E io nuoto» Malagò-Barelli a oltranza

Dopo la squalifica di 16 mesi del n.1 Coni, giornata di polemiche a distanza col presidente Fin. In attesa che si esprima il tribunale

VALERIO PICCONI
ROMA

Si sono punzecchiati a distanza. Malagò aveva appena detto che «il mondo dello sport si vergogna di quello che è successo ieri», la sua squalifica di 16 mesi decisa dalla Disciplina della Federnuoto per alcune frasi pronunciate in giunta Coni sull'affare dei lavori alla piscina del Foro Italico. Da dove Barelli ribatteva: «Sentenza vergognosa? Ognuno si assume le responsabilità di quello che dice». Il presidente del Coni, condannato come numero uno della Canottieri Aniene, diceva di «volare un po' più alto» della querelle con Barelli. Che inventava all'istante una battuta: «Lui vola più alto? Noi nuotiamo...». Fino a un'altra allusione di Malagò: «Ci sono dirigenti fuori dai tempi». E all'ennesima ripartenza del capo della Federnuoto

to: «Non potevamo arrenderci di fronte a un attacco ingiusto». I toni della sfida delle parole non cambiano.

Decisioni scontate Si tratta di un vero e proprio festival del paradosso sull'ormai famoso caso del «doppio uso delle stesse fatture», l'espressione usata da Malagò, verbalizzata nella giunta Coni del 4 marzo, e all'origine del verdetto della Disciplina. Nel canale della giustizia sportiva, le prossime tappe sono scontate. La commissione d'appello, «magari con meno parenti», ha detto Malagò con riferimento al fatto che il suo presidente Pier Salvatore Maruccio è il cognato del presidente della Disciplina, Adriano Sansonetti, e che l'av-

vocato Massimo Mamprin, membro della Disciplina, è il figlio di Giancarlo, presidente del cda della Fin Plus, confermerà la squalifica. Che poi andrà a sbattere sul muro del Collegio di Garanzia, la cassazione dello sport, che si era già pronunciata per la «non competenza» delle federazioni in vicende del genere.

**Il leader Aniene:
«Il mondo dello
sport si vergogna
per quello
che è successo»**

Tribunale Dunque la sfida vera è quella del tribunale. E così quelle sei pagine in cui il gip invita il pm a indagare di nuovo sull'ipotesi di truffa, diventano determinanti. Ci sarebbero nelle motivazioni anche nuove domande, che riguardano l'iscrizione a bilancio delle risorse che la Fin ricevette dal Ministero dell'Economia, e di quelle maturate nella transa-

zione con la Coni Servizi Spa.

Le scelte del gip Il 20 dicembre si chiuderà la finestra di indagini che il gip ha indicato al pm per il «supplemento». A quel punto ci potrebbe essere una nuova richiesta di archiviazione. Il gip potrebbe dire sì, chiedere un ulteriore supplemento, o addirittura obbligare il pm a formulare l'accusa.

«Resterei al mio posto» In ogni caso, la storia potrebbe allungarsi addirittura oltre la fine dell'anno. Anche in caso di pronunciamento del gip avverso alle ragioni della Federnuoto. Barelli, infatti, respinge l'ipotesi commissariamento: «Resterei al mio posto fino all'ultimo grado di giudizio. Sentito dire che potrei inquinare le prove. Ma se tutti i documenti sono già a disposizione della magistratura!»

© RIPRODUZIONE RISERVATA